

Presolana (BG) 2020 – Pier

Pierangelo

@Presolana:

della magnifica escursione che abbiamo fatto ieri ci sarebbero tantissime cose (tutte altamente positive) da scrivere ma, per i soliti miei problemi di "lungaggine", cercherò di limitarmi alle considerazioni e descrizioni più essenziali.

Innanzitutto posso affermare che, delle decine e decine (probabilmente anche centinaia) di escursioni che ho fatto in vita mia, quella di ieri è stata sicuramente una delle più belle, spettacolari e anche divertenti.

Il giro ad "anello" che ho proposto, passando in pratica sotto tutta la cresta sud, da est (Baita Cassinelli/Visolo) a ovest (Passo degli agnelli/rifugio Olmo) e ritorno con un'altro bellissimo sentiero poco più "basso" è stato quanto di meglio si potesse ricavare da una montagna che è già stupenda di sua, praticamente dolomitica, e che è stata inoltre "illuminata" da una straordinaria giornata limpida e serena, difficilissima da trovare sulla parete più alta, che è sempre più o meno coperta da delle nubi.

Eravamo in 7, oltre a me c'erano Paola, Carmen, Tich, David, Davide e sua figlia Alice, alla sua prima uscita in montagna in assoluto, nella quale però si è comportata benissimo ed è stata davvero brava, pur faticando non poco in quanto non aveva le calzature adatte.

Abbiamo fatto circa 8h30m di escursione "lorda" e circa 7 al netto delle soste, per oltre 16km e 1100mt D+.

Partiti dal Passo (1300mt) poco prima delle 9, dopo un bellissimo e fresco sentiero nel bosco, abbiamo raggiunto dopo circa 45m la suddetta Baita Cassinelli (1600mt), da dove subito si era capito che avevamo scelto e trovato una giornata dal meteo assolutamente "Top", che poteva esaltare al massimo tutte le (moltissime) qualità della Presolana, e così è stato.

La straordinaria limpidezza dell'atmosfera, oltre a tutte le minime "venature" delle pareti rocciose a strapiombo sopra di noi, ci ha permesso di vedere subito anche il nostro primo "obiettivo", cioè quel bellissimo "Bivacco città di Clusone" (a 2050mt), rimodernato da pochi anni e davvero dotato di un comfort e isolamento notevoli.

Il sentiero per salirci è diventato ben presto parecchio ripido, tanto che qualcuno di noi ha faticato più del dovuto ma, come da nostro consueto "copione", periodicamente ci si aspettava tutti per ricompattare il gruppo.

Mammano si saliva aumentavano sia lo straordinario (scusatemi se continuo a usare questo aggettivo ma vi assicuro che chi c'era ieri mi darà sicuramente ragione e lo capirete anche dalle tantissime foto che metterò sull'album, max domani) panorama della valle sotto di noi, che quello dei monti, sia oltre la valle stessa (valli Seriana, Scalve, Camonica) che quello della parete della Presolana, sempre più vicina, imponente e, credetemi, incredibilmente bella e "dolomitica".

Arriviamo al bivacco che troviamo letteralmente circondato da mucche (tantissime), tanto che per entrarci dobbiamo fare un accurato "slalom", stando attenti a non passarci dietro troppo vicini, causa i potenziali rischi "fisiologici" che si potevano correre.

Scattiamo foto a volontà, sia all'esterno che all'interno del bivacco metallico, perchè la sua cura e i suoi dettagli sono davvero impressionanti (oltre a un interno tutto in legno, 5 belle brandine, panche e tavolino ci sono pure i "doppi vetri"!

La sosta si prolunga più del dovuto, anche perchè Davide scatta in continuazione foto a sua figlia, anche perchè, come detto, questa era la sua prima uscita in alta montagna della sua vita!

Ripartiamo e, poco dopo la vicina "Cappella Savina", incrociamo delle ragazze bergamasche, che erano appena scese dalla vetta (dove ci hanno confermato servire solo il caschetto per i sassi che possono cadere e niente altro), a una delle quali le si era aperto lo scarpone sul davanti.

Tich estrae incredibilmente dal suo zaino una lunga stringa che "risolve" il problema e questo, oltre a una grande ilarità, ci porta a chiacchierare a lungo con loro e anche a scattare una foto tutti insieme.

Ripartiamo dopo quest'altra lunga e imprevista sosta e imbocchiamo il ripido sentiero (se così si può chiamare), di puro ghiaione, che porta al secondo obiettivo della giornata, cioè la bellissima "Grotta dei pagani", che si trova a 2200mt proprio sotto la parete, dove parte la ferrata per salire in vetta, distante "solo" 300mt, cioè a 2500mt.

Anche qui conosciamo altre 2 simpatiche signore bergamasche e, visto che nel frattempo erano giunte le 12, decidiamo di pranzare nella freschissima grotta, anche per recuperare le energie.

Da quel punto in avanti, infatti, la strada sarebbe stata quasi tutta in discesa, essendo quella grotta il punto più alto raggiunto nella giornata.

Dopo una (terza) lunga sosta ripartiamo in direzione del rifugio Olmo (1800), per raggiungere il quale prima avremmo dovuto scollinare il "Passo di Pozzera" (2100).

Questo tratto di sentiero è ancora più mozzafiato del precedente, il paesaggio è incredibile e non possiamo evitare di scattare decine e decine di foto perchè ve lo assicuro, la visione è davvero paradisiaca.

Anche quando "scolliniamo" il passo di Pozzera, ci si apre sotto e davanti di noi un'altra visione mozzafiato, la vallata che porta verso la Valzurio e i monti più alti della val Brembana (Pizzo del diavolo e Coca su tutti), che fanno da contraltare, dalla parte opposta, a quelli bresciani della Valcamonica.

Riscendiamo così al rifugio Olmo, dove, con un'altra (ma meritata) lunga sosta, ci riposiamo un attimo e ci rinfreschiamo con una birretta fresca, quanto mai "benefica".

Risaliamo, con un discreto strappo, dai 1800 del rifugio ai 2100 del Passo Pozzera e da lì imbocchiamo il sentiero "basso" che ci riporta alla baita Cassinelli.

Anche questo è fantastico, con panorami stupendi, ghiaioni interminabili e le prime nubi che "imbrattano" la vetta della parete, donandole così un fascino diverso e ben più "abituale".

Il passo è sempre spedito e superiamo diversi escursionisti, con soste periodiche per ricompattarci.

Quando, dopo la baita, si rientra nel bosco, la frescura ci fa letteralmente "godere", tanto che io e Tich "giociamo" a fare dei tratti di corsa... come ai vecchi tempi.

Arriviamo alle macchine verso le 17.15 con la vetta della Presolana ormai tutta "coperta" ma con il passo ancora assolato e con una bellissima brezza.

La soddisfazione è davvero enorme, per aver vissuto una delle escursioni più "Top" degli ultimi anni.

Ringrazio i compagni di avventura e mi spiace, ma davvero, per tutti quelli che non sono potuti venire, perchè si sono persi davvero "tanta roba" e, probabilmente, una giornata irripetibile, anche per il meteo.

postato da Pier il 06/09/2020 11:45